

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 11

RESTITUZIONE

In merito alla prima domanda d'indirizzo, incentrata sulla salvaguardia della sicurezza senza alterare gli equilibri interni all'Unione Europea, il gruppo delibera una strategia fondata sulla diplomazia europea e sulla tutela prioritaria delle infrastrutture energetiche. Come "estrema ratio" per l'uso delle armi, si propone l'introduzione di rigidi paletti, tra cui una valutazione di impatto sociale affidata a un ente terzo, incaricato di verificare che gli investimenti nel settore della difesa non comportino tagli al welfare e si concentrino su armi difensive. Si stabiliscono vincoli di spesa macroeconomici: per ogni euro investito in armamenti, il doppio deve essere destinato all'istruzione e alla ricerca. Per restituire centralità al Parlamento europeo e superare la paralisi decisionale, presa a esempio negativo guardando ai limiti strutturali dell'Onu, si discute approfonditamente il meccanismo di voto. Una parte del gruppo propone l'abolizione del voto all'unanimità o del diritto di veto a favore della maggioranza qualificata, suggerendo una graduazione delle maggioranze a seconda della rilevanza dei temi; al contrario, un'altra componente difende il veto come strumento di tutela degli interessi e della sovranità nazionale, proponendo l'alternativa di un veto motivato con obiettivi specifici o il mantenimento dell'unanimità per le questioni più delicate, fino a ipotizzare l'esclusione di paesi con posizioni ostacolanti. Per la governance, si teorizza una guida a rotazione quinquennale delle commissioni competenti per la diplomazia o la difesa. Sul piano industriale, si propone il modello delle filiere integrate sul sistema "Airbus", volto a valorizzare le eccellenze e le peculiarità produttive delle aziende nazionali del comparto difesa, respingendo l'idea di un polo produttivo unico e frammentato. In merito alla seconda domanda d'indirizzo, relativa alla realizzazione di un esercito europeo, il gruppo evidenzia il rischio di gravi disparità interne causate dalle attuali disuguaglianze retributive dei soldati tra i vari paesi, portando come esempio emblematico il caso della Germania e della Romania dove i militari tedeschi

percepiscono il doppio rispetto ai colleghi rumeni. Per gestire l'esercito comune e le attività produttive si propone la creazione di un consorzio europeo, finalizzato alla redistribuzione e al coordinamento logistico e delle esercitazioni comuni, valutando l'allargamento della visione a paesi legati culturalmente. Per ottimizzare i bilanci e scongiurare duplicazioni di spesa con la Nato, si delibera di tranciare la dipendenza tecnologica esterna e superare l'attuale impostazione della Nato, considerata anacronistica rispetto al nuovo ordine mondiale, per garantire una reale autonomia strategica europea e ridefinire i rapporti con l'America e con i paesi Brics. La scelta del segretario della Nato deve avvenire a rotazione e non ad hoc, per garantire imparzialità rispetto agli azionisti. La spesa per l'esercito deve mirare alla superiorità e centralità tecnologica europea per non restare tagliati fuori dalle politiche americane, riducendo la frammentazione degli armamenti attraverso la selezione di pochi modelli standardizzati ed efficienti. Si propone l'investimento comune nell'intelligenza artificiale (Ai) per la gestione e la difesa, vincolandola a un centro decisionale democratico in capo a un organo o commissione per recuperare la centralità europea e tutelare l'etica pubblica contro manipolazioni informative. Gli strumenti dovranno avere un uso trasversale e civile, come nel caso dei droni. Infine, il gruppo concorda che un esercito comune non possa prescindere da un processo di unione culturale e dalla nascita di una coscienza europea pro futuro, scardinando il sistema di interessi sovranazionali. Una componente del gruppo si dichiara contraria alla difesa comune, preferendo il rafforzamento delle sovranità nazionali.